

GUINEA

La Guinea è situata nell'Africa occidentale e si affaccia sull'Oceano Atlantico. Ha una superficie di Km². 245.857 ed una popolazione, in base ad una stima del 1969, pari a 3.890.000 abitanti. Già colonia francese, è indipendente dal 2 ottobre 1958. E' un importante esportatore di minerali di ferro e di bauxite.

GENESI DELLA BANCA CENTRALE

La Guinea, allo scopo di conseguire una completa autonomia economica, nel 1960 si è staccata dall'Unione monetaria dei Paesi dell'Africa occidentale, ha costituito una propria Banca centrale (la *Banque centrale de la République de Guinée*) ed ha adottato una propria moneta inconvertibile (il franco guineano) in sostituzione del franco della *Communauté financière africaine*, che precedentemente aveva avuto corso legale nel Paese parimenti a quanto avveniva in tutti gli altri Stati membri dell'Unione.

Il valore del franco guineano fu fissato uguale a quello del franco della *Communauté* (246,85 franchi per dollaro statunitense). Tuttavia, nel volgere di pochi anni, tale parità si dimostrò puramente teorica in quanto il rapporto di cambio sui mercati paralleli si mantenne intorno ai 500 - 600 franchi guineani per un dollaro.

Poichè la Banca centrale della Guinea al suo sorgere non era attrezzata per la stampa di cartamoneta, tale operazione fu affidata alla Cecoslovacchia. Ben presto le autorità si resero conto che nel

Paese circolavano numerosi biglietti falsi; fu anche accertata l'esistenza di circa 10 miliardi di franchi guineani cambiati all'estero a metà del loro valore nominale e circolanti al di fuori del Paese. Per ovviare a tale situazione il 10 marzo 1963 i biglietti stampati in Cecoslovacchia furono dichiarati fuori corso e sostituiti con altri biglietti stampati in Inghilterra. Il periodo concesso per la conversione dei biglietti fu di soli quattro giorni.

Dopo un lungo periodo di depressione economica nel corso del quale la situazione monetaria si aggravò (nelle relazioni commerciali con i Paesi confinanti il dollaro statunitense raggiunse il valore di 600 - 800 franchi guineani, con punte anche intorno ai 1.000 franchi) la Guinea, grazie soprattutto all'avvio dello sfruttamento di ricchi giacimenti di minerali di ferro e di bauxite, ha registrato alla fine degli « anni sessanta » una soddisfacente ripresa economica. Buoni progressi sono stati compiuti nel campo dell'industrializzazione; l'inflazione è stata arrestata e la bilancia dei pagamenti è diventata attiva.

La parità ufficiale del franco guineano non è mai stata modificata cosicchè essa è tuttora di 246,85 franchi per un dollaro statunitense.

LA BANCA CENTRALE

La *Banque centrale de la République de Guinée*, costituita con decreto del 29 febbraio 1960, è un ente di diritto pubblico il cui capitale appartiene interamente allo Stato. Essa è diretta da un Consiglio d'amministrazione, presieduto dal Governatore, i cui membri sono tutti nominati dal governo.

In seguito alla costituzione della Banca centrale il settore bancario venne nazionalizzato; le filiali delle cinque banche francesi che svolgevano nel Paese i servizi di banca commerciale dovettero

cessare ogni attività. Solo la filiale della *Banque de l'Afrique de l'ouest* ottenne un'autorizzazione provvisoria a continuare ad operare, ma anche questa venne revocata nel corso del 1961.

La *Banque centrale de la République de Guinée* rimase quindi l'unica banca. Tuttavia le autorità monetarie non tardarono a rendersi conto che essa non era in grado di assicurare, da sola, i servizi bancari a tutto il Paese.

Il settore bancario fu allora ristrutturato con la creazione di tre banche specializzate e con una delimitazione più realistica delle funzioni della Banca centrale. A questa fu affidato il compito dell'emissione monetaria e del controllo sulla circolazione e sull'attività degli istituti di credito. Le fu anche conferito il monopolio del commercio della valuta estera e dell'oro. Essa doveva collaborare con le autorità governative per la compilazione dei piani di sviluppo e regolare il credito in modo che fosse data la precedenza al finanziamento delle attività classificate prioritarie. Alla Banca centrale competono le funzioni di tesoreria dello Stato e degli enti pubblici. Deve provvedere al rifinanziamento delle banche ed entro una determinata percentuale degli impegni a vista, in deroga al divieto fattole di compiere operazioni di credito a medio e lungo termine, può riscontare cambiali agrarie a medio e lungo termine.

La *Banque de la République de Guinée* non ha mai pubblicato la situazione contabile, per cui in Guinea non è disponibile alcuna statistica monetaria.

IL SISTEMA BANCARIO

Oltre alla Banca centrale operano in Guinea: il *Crédit national pour le commerce, l'industrie et l'habitat*; la *Banque guinéenne du commerce extérieur*; la *Banque nationale du développement agricole*.

Il *Crédit national pour le commerce, l'industrie et l'habitat* svolge le funzioni di banca generale e dispone di una rete di sportelli che copre l'intero Paese; tutte le imprese di Stato e le cooperative agricole devono per legge tenere i loro conti presso il *Crédit*. Esso raccoglie depositi nella forma sia di conto corrente sia di risparmio libero o vincolato e finanzia le attività industriali e commerciali concedendo crediti a breve (sino a dodici mesi), a medio (sino a cinque anni) e a lungo termine.

La *Banque guinéenne du commerce extérieur* sovrintende agli scambi con l'estero. Rilascia le licenze d'importazione e d'esportazione e per il suo tramite devono essere effettuati tutti gli incassi e i pagamenti connessi con le suddette operazioni.

La *Banque nationale de développement agricole* gestisce i fondi destinati al finanziamento dei piani di sviluppo agricolo concedendo prestiti sia di esercizio sia per l'acquisto delle attrezzature sia per la commercializzazione dei raccolti.

IL CREDITO AGRARIO

Il credito agrario in Guinea è praticato dalla *Banque nationale de développement agricole*, costituita con decreto del 2 giugno 1961.

L'art. 3 di tale decreto statuisce che la banca ha per finalità:

- 1) di gestire i fondi dello Stato, delle collettività e degli enti pubblici messi a sua disposizione per il finanziamento dei programmi generali di sviluppo agricolo;
- 2) di accordare prestiti di equipaggiamento a medio e a lungo termine alle persone giuridiche o fisiche la cui attività concorra allo sviluppo della produzione agricola;
- 3) di assicurare il finanziamento a breve termine della commercializzazione della produzione agricola all'interno del Paese;
- 4) di controllare, congiuntamente con il servizio tecnico del Ministero dell'Economia rurale, l'utilizzazione dei prestiti concessi;
- 5) di

raggruppare gli acquisti degli organismi di produzione in vista dell'approvvigionamento di materiale agricolo per gli allevamenti, per la pesca e per lo sfruttamento delle risorse forestali; 6) di apportare permanentemente la sua collaborazione a tutti gli organismi e le istituzioni che concorrono all'accrescimento ed al miglioramento della produzione secondo le prospettive del piano di sviluppo, nonchè al collocamento dei prodotti sui mercati esteri.

Come si vede, la Banca persegue gli obiettivi classici del credito agrario: equipaggiamento dei produttori, approvvigionamento dei mezzi di produzione e, infine, finanziamento della commercializzazione dei raccolti sia all'interno sia all'estero.

Le risorse della Banca nazionale di sviluppo agricolo sono essenzialmente costituite: dal capitale proprio ammontante a 250 milioni di franchi guineani; dal patrimonio della cessata *Caisse nationale de soutien de production* e delle vecchie *Sociétés mutuelles de développement rural*; dai fondi dello Stato (che ha dato 1 miliardo di F.G. per le operazioni a medio termine e 297 milioni per quelle a lungo termine); dai risconti dell'Istituto d'emissione.

Essa non ha agenzie regionali; per le operazioni si avvale degli sportelli della *Banque de la République de Guinée*. Il regolamento interno sulle condizioni generali per la concessione dei prestiti prevede la richiesta di forti garanzie che possono essere rappresentate da pegni, *warrants*, ipoteche, garanzie mobiliari eccetera.

L'attività di questo istituto è prevalentemente rivolta a finanziare, con la concessione di prestiti a breve, a medio e a lungo termine, le imprese di Stato, mentre sono stati molto limitati i finanziamenti concessi ai privati e quasi nulli quelli accordati alle cooperative che, secondo i principi ispiratori della riforma agraria, dovevano essere le principali beneficiarie del credito agrario.

GUINEA EQUATORIALE

La Guinea Equatoriale è costituita dal territorio del Rio Muni (che si affaccia sul golfo di Guinea fra il Camerun ed il Gabon), dall'isola di Fernando Pòo (situata a 170 miglia ad ovest della costa del Camerun) e da quattro altre piccole isole vulcaniche la più importante delle quali è Annabòn. La superficie complessiva è di Kmq. 28.051 e la popolazione, secondo una stima del giugno 1969, è di 286.000 abitanti, 90.000 dei quali risiedono nelle isole. Già colonia spagnola è indipendente dal 12 ottobre 1968. La capitale, Santa Isabella, è ubicata nell'isola di Fernando Pòo.

IL SISTEMA BANCARIO

Alla suddivisione geografica del Paese fa riscontro una diversa condizione economica. Nell'isola di Fernando Pòo l'economia è basata su una prospera agricoltura che si impernia sulle piantagioni di cacao (se ne producono oltre 35.000 tonnellate di qualità molto pregiata), caffè e banane e su alcune industrie di trasformazione dei prodotti del suolo (produzione di cioccolato e di olio). Le possibilità di impiego superano le disponibilità di manodopera indigena cosicchè vi si riscontra una notevole immigrazione di lavoratori provenienti soprattutto dalla vicina Nigeria. Il reddito per abitante, circa 300 dollari, è fra i più elevati dell'intero continente africano.

Per contro nella regione del Rio Muni l'economia è basata

essenzialmente sullo sfruttamento delle risorse forestali e sulla pesca. Il reddito pro capite scende, in queste regioni, intorno ai 50 dollari.

In dipendenza di detta situazione anche l'attività creditizia si è sviluppata più nella regione insulare che in quella continentale. Sino al conseguimento dell'indipendenza i servizi bancari sono stati assicurati da due banche commerciali spagnole. Il *Banco Exterior de España* operante attraverso cinque filiali aperte a: Santa Isabel, San Carlos, Bata, Puerto Iradies, Rio Benito; e il *Banco Español de Crédito* con filiali a Santa Isabel, San Carlos e Bata. L'attività di questi istituti si è svolta principalmente nei centri urbani ed è stata rivolta essenzialmente alla raccolta del risparmio, nella forma sia di deposito a risparmio sia in conto corrente, ed al finanziamento delle attività agricole e del commercio d'esportazione. Principali beneficiari del credito sono stati i proprietari delle grandi aziende agricole dell'isola di Fernando Pòo e le imprese, specialmente spagnole, operanti nel campo del taglio e dell'esportazione dei legnami pregiati.

Dopo il conseguimento dell'indipendenza, soprattutto a causa della repentina partenza della maggior parte dei tecnici spagnoli ivi operanti, il Paese è stato colpito da una grave crisi economica che, fortunatamente, è stata rapidamente superata grazie agli aiuti finanziari e alla solidarietà di molti Paesi africani e della Spagna.

E' stato costituito il *Banco Nacional de Guinea* che ha per obiettivo di svolgere sia l'attività creditizia a favore dello Stato e dei privati sia le funzioni di istituto d'emissione. La nuova moneta nazionale è la peseta guineana che ha sostituito la peseta spagnola mantenendo però inalterata la parità (70 peseta per un dollaro statunitense).

In base ad un accordo siglato fra i due Stati il governo di Madrid ha garantito la piena convertibilità delle peseta che vengono

ritirate dalla circolazione guineana in seguito all'immissione in circolazione della moneta locale. Inoltre la Spagna ha fornito alla Guinea Equatoriale la quota di oro necessaria per ottenere l'ammisione al Fondo monetario internazionale.

In Guinea opera anche una Cassa di risparmio, che riceve assistenza tecnica da parte dell'Istituto internazionale delle casse di risparmio.

LESOTHO

Il Lesotho è un piccolo Stato interamente circondato dal Sud Africa. Ha una superficie di Kmq. 30.355 ed una popolazione, secondo una stima del giugno 1968, di 910.000 abitanti. Già protettorato britannico, ha acquistato l'indipendenza nel settembre 1966 ed ha aderito al Commonwealth. Il clima temperato (per l'altitudine) consente una agricoltura di sussistenza basata sulla produzione di cereali.

IL SISTEMA CREDITIZIO

La situazione del Paese non ha permesso lo sviluppo di un sistema bancario autonomo. Nel periodo di dominazione inglese, i servizi erano assicurati dalle filiali sudafricane della *Barclays Bank* e della *Standard Bank*, mentre una decina di uffici postali effettuavano la raccolta del risparmio a favore della Cassa di risparmio postale del Sud Africa.

Nel Lesotho non vi è una Banca centrale e la moneta nazionale, già in uso durante il periodo coloniale e poi adottata ufficialmente dopo il conseguimento dell'indipendenza, è il Rand sudafricano (1), diviso in 100 cents, che ha la parità di 1,40 dollari statunitensi.

(1) Si veda BOTSWANA, Area del Rand, pag. 13.

Tanto la *Barclays Bank* quanto la *Standard Bank* hanno costituito una filiale a Maseru ed assicurano i servizi bancari all'interno del Paese; la prima per mezzo di quattro agenzie e la seconda con dieci agenzie ad apertura settimanale dislocate nei vari distretti.

L'agricoltura e l'allevamento del bestiame sono le principali attività del Paese e per far fronte almeno in parte al fabbisogno di credito del settore sono sorte organizzazioni statali e cooperative. Il governo, nell'ambito del *Progressive Farmers' Scheme*, ha costituito, nel 1962, l'*Agricultural Development Fund* (A.D.F.) che ha per fine di stimolare il miglioramento delle tecniche colturali fornendo assistenza tecnica e finanziaria agli agricoltori. Questi possono ottenere prestiti stagionali per l'acquisto di sementi, fertilizzanti, insetticidi eccetera.

Negli ultimi anni, sotto gli auspici dell'Università di Botswana, Lesotho e Swaziland, sono sorte diverse *Credit Unions* [in base agli schemi suggeriti dalla C.U.N.A. (1)], a loro volta associate in una *Credit League*. Questo sistema funziona in modo soddisfacente con mutuo beneficio dei soci, ma trova dei limiti nei tempi necessariamente lunghi che occorrono per la sua diffusione. Tale movimento cooperativistico, poichè punta in modo particolare all'educazione al risparmio ed al corretto uso del credito da parte dei potenziali cooperatori, ha potuto sinora svolgere una funzione limitata nel processo di trasferimento del risparmio familiare al credito all'agricoltura.

Infine, opera nel Lesotho la *Farmer's Marketing Cooperative Union of Lesotho* (F.M.C.U.L.), che riunisce circa duecento cooperative agricole di credito e di commercializzazione e che ha come principale obiettivo di finanziare, ai membri delle cooperative as-

(1) C.U.N.A. (*Credit Unions National Association*) sorta come associazione nazionale statunitense ed in seguito trasformata nella *C.U.N.A. International*, con sede a Madison (Wisconsin, U.S.A.).

sociate, la commercializzazione dei prodotti aziendali (particolarmente della lana e del mohair), l'acquisto all'ingrosso dei beni di consumo da cedere poi ai soci, la concessione di credito agrario di esercizio e, nel contempo, di operare un'attiva propaganda a favore della formazione del risparmio.

Tuttavia, l'azione di questi enti è risultata sempre limitata a causa della scarsità dei mezzi finanziari a disposizione e dell'esiguità dello *staff* del personale tecnico specializzato.

LINEE DI SVILUPPO

Nell'intento di superare la situazione di carenza esistente nel settore del credito, nel 1969 il governo ha chiesto alle Nazioni Unite l'assistenza tecnica per la costituzione di una banca di sviluppo.

Gli studi preliminari sono stati condotti da una missione della F.A.O. che ha accertato l'opportunità di istituire nel Lesotho un istituto speciale di credito con funzioni plurisetoriali. Suo obiettivo principale dovrebbe essere il credito agrario a breve (a complemento, e non in sostituzione, dell'attività svolta dall'A.D.F. e dal F.M.C.U.L.) e a medio termine (da tre a cinque anni da utilizzarsi per l'acquisto di attrezzature meccaniche e di impianti d'irrigazione), mentre il *plafond* del credito ai settori industriali e commerciali dovrebbe essere regolato in relazione alle disponibilità eccedenti il fabbisogno del settore agricolo.

In considerazione del particolare regime della proprietà rurale esistente nel Paese (tutte le terre sono proprietà del re; i pascoli sono concessi in uso comune agli allevatori, mentre i terreni coltivabili vengono concessi in usufrutto agli agricoltori, normalmente in ragione di 2,5 ettari a testa) la missione della F.A.O. ha ritenuto

sconsigliabile la concessione di crediti a lungo termine (superiori a cinque anni) a favore degli agricoltori.

Frattanto è stata istituita nel Paese una *Special Tax* che ha lo scopo di procurare allo Stato i mezzi occorrenti per la costituzione e il finanziamento iniziale della *Development Bank of Lesotho*.

LIBERIA

La Liberia, è situata nella zona occidentale del Continente e si affaccia sull'Oceano Atlantico. La sua superficie è di Kmq. 111.369; la popolazione, secondo una stima del 1969, è di 1.150.000 abitanti.

Nel 1847 proclamò la repubblica e si dichiarò Stato libero ed indipendente. Poichè una parte dei suoi cittadini era costituita da negri americani ivi immigrati dopo la cessazione della schiavitù, essa mantenne sempre stretti legami politici ed economici con gli Stati Uniti d'America.

Tuttavia lo sviluppo economico che ha portato la Liberia ad inserirsi fra i Paesi africani che vantano uno fra i più elevati redditi pro capite si è realizzato solo nel corso degli ultimi dieci anni. Alla base dei recenti progressi economici si collocano la grande stabilità politica del Paese e la legislazione della « porta aperta » adottata per stimolare l'afflusso degli investimenti esteri, nonchè le ampie risorse minerarie che sono state scoperte e che hanno portato la Liberia ad inserirsi fra i maggiori produttori mondiali di minerali ferrosi.

IL SISTEMA MONETARIO

La moneta circolante in Liberia è stata sin dalle origini il dollaro statunitense. Dapprima questo fu impiegato liberamente, ma

fu poi adottato ufficialmente con l'ordinanza del 19 agosto 1943 che sancì il corso legale in biglietti da 1, 2, 5, 10 e 20 dollari e delle monete divisionarie statunitensi. Solo al momento di aderire al Fondo monetario internazionale la Liberia si è posta il problema di definire una propria unità monetaria. E' stato allora dichiarato che la moneta nazionale è il « dollaro liberiano » il cui valore è uguale a quello del dollaro statunitense. Benchè esista giuridicamente, la moneta liberiana non è mai stata stampata e la massa monetaria ha continuato, di fatto, ad essere costituita da dollari statunitensi. Tuttavia il Tesoro della Liberia conia monete da 1, 2, 5, 10, 25, 50 centesimi e da un dollaro che circolano a fianco delle monete divisionarie statunitensi.

Poichè non esiste alcun istituto monetario centrale, il volume della massa monetaria circolante e le sue variazioni dipendono direttamente dalla politica delle banche private operanti nel Paese. Questa è d'altronde legata ai principali flussi di entrate e di spese del sistema economico: vale a dire alle transazioni con l'estero e a quelle dello Stato.

IL SISTEMA BANCARIO

La *Bank of Monrovia*, la prima banca sorta in Liberia e che vanta una ben organizzata rete di filiali estesa su tutto il Paese, compie per conto dello Stato tutte le operazioni di tesoreria ed i servizi di cassa. In caso di necessità essa effettua prestiti allo Stato per sopperire a momentanei squilibri fra le entrate e le uscite del Tesoro. Essa opera anche come agente dello Stato per la fornitura delle monete statunitensi. Infine, svolge, sin dal 1965, funzioni di *clearing* per le altre banche commerciali.

Poichè non esiste una legge bancaria, l'attività delle banche commerciali è regolata dalla « legge generale sugli affari ». Tut-

tavia il governo sta elaborando un'apposita legge per regolare il settore del credito e, nel frattempo, si è preoccupato di ottenere una migliore articolazione del sistema creditizio favorendo la costituzione di istituti speciali destinati a finanziare lo sviluppo dell'economia.

Il sistema creditizio liberiano alla fine del 1970 risultava costituito da sette banche commerciali, da alcune banche ed enti di sviluppo e da un istituto di credito agrario.

Le banche commerciali operanti nel Paese sono: la *Bank of Monrovia* (sorta nel 1955 è affiliata alla *First National City Bank* di Nuova York); la *Liberian Trading and Development Bank* (costituita nel 1955 è affiliata alla *Bankers Trust Company* di Nuova York e alla Mediobanca di Milano); la *Chase Manhattan Bank* (costituita nel 1961); la *Bank of Liberia* (fondata nel 1956, dal 1962 è controllata dalla *Chemical Bank* di Nuova York); la *International Trust Company of Liberia* (costituita nel 1960 è affiliata alla *International Bank* di Washington); la *Commercial Bank of Liberia* (appartiene alla *Intra Bank* di Ginevra e di Beirut); la *Union National Bank (Liberia) Inc.* (è sorta nel 1963 ed è affiliata alla *Union National Bank* di Beirut).

Come si vede le suddette banche fanno capo in prevalenza ad interessi statunitensi (quattro su sette); una appartiene in compartecipazione a capitali italiani e statunitensi; due sono affiliate a istituti bancari libanesi. Queste banche svolgono tutte le operazioni di credito commerciale, che vanno dalla raccolta del risparmio nelle varie forme di depositi in conto corrente o a risparmio liberi o vincolati, alla compravendita di titoli, all'acquisto e vendita di valute estere, alla custodia di valori ecc. Esse forniscono credito, prevalentemente a breve termine, nella forma di scoperto di conto corrente, per sopperire ai fabbisogni della gestione delle imprese. I

principali beneficiari del credito sono le aziende commerciali, quelle manifatturiere e le imprese di costruzioni.

I principali istituti speciali di credito operanti nel Paese sono: 1) la *Liberian Bank for Industrial Development and Investment*; è la maggior banca di sviluppo operante nel Paese. Costituita nel 1965 con la collaborazione della *Kreditanstalt für Niederanfbau* di Francoforte sul Meno e dell'Istituto Mobiliare Italiano essa opera sotto gli auspici della *Liberian Development Corporation* e della *International Finance Corporation*; 2) la *Liberian Bank for Industrial Development*, costituita con aiuti statunitensi; 3) la *Agricultural Credit Corporation* che opera nel campo dell'assistenza tecnica e finanziaria all'agricoltura specie per la realizzazione dei progetti di sviluppo assistiti dagli Stati Uniti d'America; 4) la *Liberian Industrial Development Corporation* che ha lo scopo di assumere partecipazioni in piccole imprese industriali al fine di fornire loro assistenza tecnica e finanziaria.

Il sistema bancario liberiano, nel suo complesso, continua ad essere prestatario netto dall'estero. In effetto, ciò è ampiamente giustificato dal livello relativamente basso del risparmio locale, in confronto con l'elevato fabbisogno di credito postulato dal ritmo con cui si sviluppa l'economia.

LIBIA

La Libia, situata nell'Africa settentrionale, è costituita dai tre vasti territori della Tripolitania, della Cirenaica e del Fezzan. La superficie, in gran parte desertica, è di Kmq. 1.759.540; la popolazione, secondo una stima del giugno 1968, è pari a 1.803.000 abitanti. Il 17 aprile 1971 ha costituito, con l'Egitto e la Siria, l'Unione delle Repubbliche arabe. E' il primo Paese petrolifero africano (riserve valutate in 4.110 milioni di tonnellate).

GENESI DELLA BANCA CENTRALE

L'attività bancaria in senso moderno ha avuto inizio nel 1907 con l'apertura di una filiale del Banco di Roma a Tripoli.

Alla fine degli « anni trenta » operavano in Libia filiali del Banco di Napoli, del Banco di Roma e del Banco di Sicilia e della Banca d'Italia. Quest'ultima oltre a svolgere la normale attività bancaria era incaricata dei servizi di tesoreria. Vi erano inoltre nel Paese due Casse di risparmio, quella per la Tripolitania e quella per la Cirenaica, che dedicavano particolare attenzione al credito agrario e a quello fondiario. Esse furono unificate, nel 1934, costituendo la Cassa di risparmio di Libia.

La moneta ufficiale era la lira italiana; tuttavia, negli scambi commerciali venivano impiegate anche le sterline ed i franchi fran-

cesi. Inoltre gli scambi tra la Cirenaica e l'isola di Creta venivano spesso regolati in dracme greche.

Dopo la seconda guerra mondiale, cessata la dominazione italiana, in preparazione della proclamazione dell'indipendenza, nel 1950, era stato costituito un ente, denominato *Preparatory Currency Committee*, incaricato di predisporre gli strumenti necessari per dotare il nuovo Stato di una moneta propria. Il Comitato, che era composto da rappresentanti della Libia, dell'Italia, della Francia e della Gran Bretagna, predispose un accordo finanziario provvisorio, siglato il 13 dicembre 1951, in base al quale la Gran Bretagna assumeva l'impegno di fornire il 100% delle sterline occorrenti per garantire l'emissione iniziale della moneta libica.

Nel febbraio 1952, fu istituita la Commissione monetaria libica che ebbe come primo compito l'emissione della nuova moneta. Questa fu denominata lira libica, divisa in cento piastre e mille millesimi. La nuova moneta incominciò a circolare il 21 marzo 1952 e la sua prima emissione (che fu formalmente chiusa il 24 giugno dello stesso anno) servì per sostituire le monete sino ad allora circolanti nelle tre regioni in cui era diviso il Paese (in Tripolitania, le lire delle autorità militari britanniche; in Cirenaica, le sterline egiziane; nel Fezzan, i franchi algerini) secondo i seguenti rapporti di cambio, una lira libica per: 480 lire delle autorità militari britanniche; 97,5 piastre egiziane; 980 franchi algerini.

La parità della lira libica fu stabilita in 2,48828 grammi di oro fino, equivalente a 2,80 dollari statunitensi. La Libia, sebbene dotata di un sistema monetario indipendente, entrò a far parte dell'area della sterlina e il valore della moneta libica fu fissato uguale a quello della sterlina. Tuttavia, la moneta libica non ha seguito la sterlina nella svalutazione del 1967, cosicchè attualmente il rapporto di cambio è di 85,7125 lire libiche per 100 sterline.

Nell'estate del 1954 il governo libico aveva predisposto un

memorandum per l'istituzione di una banca nazionale e di una banca agricola. In forza di tale documento fu costituito un comitato di esperti — rappresentanti l'Egitto, gli Stati Uniti d'America, la Gran Bretagna, la Turchia e la Francia — che elaborò uno schema di legge per la costituzione delle due banche e per la promulgazione della legge bancaria e di quella per il controllo dei cambi.

L'atto costitutivo della *National Bank of Libya* fu approvato il 26 aprile 1955. La Banca cominciò ad operare il 1° aprile 1956. La sua organizzazione si articolava in quattro dipartimenti: d'emissione; bancario; contabile; segreteria. Essa si configurava quindi come un istituto d'emissione che svolgeva l'attività bancaria essendo nel contempo investito di alcune funzioni tipiche di banca centrale.

Nel 1961 fu costituito un comitato di esperti del Ministero delle Finanze e della Banca nazionale che fu incaricato di predisporre uno schema di legge per la riforma di quest'ultima e per la regolamentazione dell'attività bancaria. Si studiarono comparativamente le leggi bancarie e gli statuti delle banche centrali operanti nei Paesi arabi e in quelli in via di sviluppo dell'Asia e dell'Africa e si pervenne alla formulazione della nuova *Central and Commercial Banking Law*, che fu approvata il 5 febbraio 1963.

La *National Bank* assunse la nuova denominazione di *Bank of Libya* e fu riorganizzata in modo da scindere nettamente le tre funzioni di banca d'emissione, di banca centrale e di banca commerciale. La nuova legge attribuì alla *Bank of Libya* la necessaria autorità di cui sono comunemente dotate le banche centrali. In particolare, le conferì: il potere di sviluppare e di dirigere il sistema bancario sulla base di efficaci procedure bancarie e nel pieno interesse dell'economia nazionale; l'autorità d'impiegare tutti i convenzionali strumenti di cui si avvale una banca centrale per mantenere efficaci e stabili i sistemi monetario e finanziario.

ORGANIZZAZIONE DELLA BANCA CENTRALE

La *Bank of Libya* è un ente pubblico con capitale di 1 milione di lire libiche, interamente apportato dallo Stato. Ove occorra, tale cifra potrà essere aumentata con decisione del Consiglio dei ministri su proposta della Banca. La direzione dell'attività è affidata a un Consiglio d'amministrazione composto dal Governatore, dal vicegovernatore e da sei consiglieri, uno dei quali è il rappresentante del Ministro per le Finanze. Il Governatore e il vicegovernatore vengono nominati con decreto del Capo dello Stato, durano in carica cinque anni e sono rieleggibili; gli altri amministratori vengono nominati dal Consiglio dei ministri su proposta del Ministro per le Finanze e dietro consultazione del Governatore della banca. Essi durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Il Governatore, e in sua assenza il vicegovernatore, è il capo esecutivo della Banca; egli ne dirige l'amministrazione generale e gli affari ordinari sotto la supervisione del Consiglio d'amministrazione. E' suo compito: 1) convocare il consiglio, presiederlo e farne eseguire le delibere; 2) dirigere, sovrintendere e controllare le operazioni della Banca; 3) fare investimenti ed eventualmente cedere a privati in tutto o in parte tali investimenti; 4) firmare, da solo, in nome e per conto della Banca; 5) rappresentare la Banca nelle relazioni con lo Stato, in giudizio e in ogni altra occasione; 6) esercitare ogni altro potere conferitogli dalla legge bancaria e dai relativi regolamenti.

Il Consiglio d'amministrazione si riunisce una volta al mese, o anche più di frequente, ogniqualevolta lo richieda il Ministro per le Finanze. Esso è validamente riunito con la presenza di almeno la metà dei suoi componenti (fra cui il Governatore o il vice) e delibera a maggioranza dei presenti; in caso di parità prevale il voto del presidente. Possono essere invitati esperti o dipen-

denti ad assistere alle riunioni, senza diritto di voto. Le riunioni possono essere convocate fuori dei locali della Banca, purchè entro i confini dello Stato. Al Consiglio d'amministrazione compete la sovrintendenza sugli affari; esso elabora la politica monetaria e il controllo del credito, due compiti che la legge assegna alla Banca.

FUNZIONI DELLA BANCA CENTRALE

La legge e lo statuto attribuiscono alla Banca centrale i compiti: 1) di emettere la moneta legale e di regolare il volume della circolazione monetaria; 2) di formulare la politica creditizia e di indirizzare l'attività della banca in modo da ottenere che lo sviluppo economico del Paese avvenga conformemente alle direttive della politica generale dello Stato.

Per conseguire tali obiettivi la Banca può: 1) perseguire una politica selettiva del credito intesa a soddisfare le esigenze finanziarie delle imprese industriali, agrarie e commerciali, secondo una scala di priorità; 2) controllare l'attività delle banche; prescrivere il mantenimento di riserve obbligatorie e di riserve di liquidità; fornire alle banche, ove occorra, i mezzi finanziari necessari alla loro attività e alla salvaguardia dei diritti dei clienti; 3) amministrare le riserve auree dello Stato.

Al diritto esclusivo di emissione corrisponde l'obbligo di salvaguardare il potere d'acquisto interno ed esterno della moneta. In tale prospettiva, la banca deve costituire una riserva di ammontare pari al volume della circolazione monetaria, composta di: a) lingotti d'oro, monete d'oro, valute estere convertibili in base allo statuto del F.M.I., o altre monete convertibili, a condizione che il loro totale complessivo non ecceda il 25% delle attività totali del dipartimento d'emissione; b) titoli, inclusi i buoni del

Tesoro, emessi o garantiti dallo Stato libico con scadenza sino a quindici anni e per un importo complessivo non superiore al 10% delle attività totali del dipartimento d'emissione; c) buoni del Tesoro o altri titoli emessi o garantiti da Paesi esteri, le cui monete possano essere incluse nella riserva, scadenti entro cinque anni e a condizione che il valore di tali titoli non ecceda il 65% delle attività totali del dipartimento d'emissione. Entro tale limite, il Consiglio d'amministrazione della Banca può autorizzare il possesso di titoli esteri scadenti entro quindici anni a condizione che il relativo valore non superi il 15% delle attività totali del dipartimento monetario.

Aggiungasi che alla Banca centrale sono affidati la regolamentazione e il controllo dei cambi e che le è fatto obbligo di gestire la riserva aurea in conformità con le esigenze derivanti dalla politica economica generale dello Stato.

RAPPORTI DELLA BANCA CENTRALE CON LO STATO

La Banca centrale è tenuta, per legge, a fungere da banchiere dello Stato, degli enti locali e delle imprese pubbliche. D'altro canto, a detti enti è fatto obbligo di avvalersi della Banca stessa per i propri servizi di cassa e di tesoreria. I fondi depositati dal Tesoro e dalle provincie sono infruttiferi, ma non possono essere richieste spese per i servizi bancari resi.

Il governo è tenuto a consultare la Banca centrale sull'opportunità e sulle condizioni di lancio di prestiti pubblici. A sua volta questa deve provvedere all'emissione, al servizio e al rimborso di detti prestiti. In caso di momentaneo disavanzo nelle entrate dello Stato, la Banca può concedere anticipazioni al Tesoro, alle condizioni che di volta in volta saranno concordate col governo in

relazione alla situazione monetaria e creditizia del Paese. Le anticipazioni complessive non potranno eccedere il 10% delle entrate iscritte nel bilancio di previsione e dovranno essere rimborsate entro la fine dell'anno finanziario in cui furono concesse. Nessuna anticipazione può essere fatta allo Stato se non sono state interamente rimborsate quelle fatte nei precedenti anni finanziari.

A norma dell'art. 21 della legge bancaria, il governo può delegare alla Banca centrale sia le funzioni e i doveri derivanti dalla partecipazione ad istituzioni finanziarie internazionali sia la rappresentanza dello Stato libico nei contatti, nelle negoziazioni e nelle transazioni con i governi esteri e con le organizzazioni internazionali, riguardo ai problemi monetari, finanziari, economici e commerciali.

E' affidato al Ministro per le Finanze il compito di specificare, di comune accordo col Consiglio della Banca, le operazioni commerciali che questa può effettuare, stabilendo contemporaneamente le modalità e le condizioni da osservare, fra cui quella di tenere i conti di tali operazioni separati da quelli di tutte le altre.

POLITICA MONETARIA E CREDITIZIA

Per conseguire le sue finalità istituzionali la Banca centrale può: 1) acquistare, vendere, importare, esportare e negoziare in qualsiasi modo monete e lingotti d'oro; 2) acquistare e vendere valute estere; 3) riscontare cambiali commerciali e pagherò cambiari scadenti entro sei mesi, derivanti da operazioni di credito commerciale, con due o più firme di persone notoriamente solvibili; 4) acquistare e vendere titoli emessi dallo Stato con scadenza non superiore a quindici anni e titoli di Stati esteri scadenti entro dieci anni.

Essa può, inoltre, compiere operazioni di credito con tutte le banche e gli altri istituti di credito registrati in conformità con la legge bancaria. In caso di imprevedibili condizioni che alterino l'equilibrio del mercato del credito, previa approvazione del Consiglio dei ministri, può concedere alle banche commerciali prestiti straordinari nei limiti ritenuti necessari per provvedere ai fondamentali bisogni del mercato finanziario.

Le banche commerciali, a fronte dei loro depositi passivi, devono costituire delle riserve obbligatorie che dovranno essere depositate presso la Banca centrale. Questa potrà, in relazione alle necessità di liquidità del sistema creditizio, disporre variazioni al tasso di riserva obbligatoria entro limiti che vanno dal 5% al 20% a fronte dei depositi vincolati e a risparmio e dal 10% al 40% sui depositi a vista, sui saldi non utilizzati e sulle facilitazioni creditizie non garantite.

Entro i suddetti limiti qualsiasi aumento delle percentuali di riserva deve essere attuato nel modo più graduale possibile e, salvo che in situazioni di emergenza, dovrà essere notificato alle banche almeno quindici giorni prima della sua entrata in vigore. Queste riserve devono essere costituite in lire libiche e non sono fruttifere d'interesse. Tuttavia, il Consiglio d'amministrazione della Banca centrale può concedere che una parte di esse sia tenuta in altre attività. La Banca non può in alcun caso utilizzare, per la concessione di prestiti commerciali, le disponibilità che le derivano dalle riserve bancarie obbligatorie.

Si deve infine ricordare che la *Bank of Libya*, avendo una sezione che svolge funzioni di banca commerciale che sono tuttavia nettamente distinte da quelle di banca centrale, dispone di un validissimo strumento per condizionare il mercato del credito in relazione alle esigenze della stabilità monetaria e delle linee di sviluppo della politica economica del Paese.

IL SISTEMA BANCARIO

Il Consiglio della rivoluzione libica ha decretato il 22 dicembre 1970 la nazionalizzazione completa di tutte le banche operanti nel Paese. Questo provvedimento ha messo fine ad un processo iniziato con i due decreti del 13 novembre 1969 per la libicizzazione delle quattro maggiori banche estere operanti nel Paese. La *Barclays Bank D.C.O.* (19 succursali e 216 milioni di dollari di depositi) divenne allora la *El Giumhurria Bank*; il Banco di Roma assunse la nuova denominazione di *Umma Bank*, mentre il Banco di Napoli e l'*Arab Bank* furono chiamate rispettivamente *El Istiklal Bank* e *El Uruba Bank*. Queste banche, che detenevano il 48,5% del risparmio del Paese, furono obbligate a cedere il 51% delle loro azioni a cittadini libici ai quali doveva essere anche riservata al maggioranza dei seggi nei consigli d'amministrazione e la carica di presidente.

Nel marzo 1970 la *Barclays Bank* ha ceduto al governo libico l'intero pacchetto azionario e le due banche italiane sono state completamente nazionalizzate il 21 luglio, allorchè il Consiglio della rivoluzione decise di confiscare tutti i beni italiani.

Il decreto del 22 dicembre non concerne dunque di fatto che tre banche: la *Commercial Bank*, la *Bank of North Africa* (a capitale britannico) e la *Sahara Bank* (a capitale statunitense). Tuttavia, esso non si limita al provvedimento di nazionalizzazione, ma opera una completa riorganizzazione del sistema bancario nazionale.

Il risultato pratico della serie di disposizioni sarà un sistema bancario basato su cinque banche, oltre a quella centrale, delle quali tre interamente controllate dallo Stato, mentre nelle altre due i soli cittadini libici potranno avere limitate partecipazioni.

La *El Giumhurria Bank* e la *Umma Bank* già controllate dallo Stato continueranno a operare come unità separate. La sezione

commerciale della Banca di Libia, con le disposizioni in oggetto, viene separata dalla banca centrale ed integrata con la *El Uruba Bank* e con la *El Istiklal Bank* dando vita ad un nuovo organismo bancario interamente controllato dallo Stato che assume il nome di *National Commercial Bank*. Le due banche a capitale misto saranno la *Sahara Bank* e la banca di nuova costituzione *Masraf el Wahada*, che sarà formata dalla fusione di tutte le altre banche operanti prima della nazionalizzazione.

Le partecipazioni statali nell'attività bancaria saranno tutte detenute dalla *Bank of Libya* che sarà competente anche per la direzione dell'attività dell'intero settore. Essa aumenterà inoltre fino al 51% almeno la propria partecipazione nelle due banche a capitale misto.

Il decreto di nazionalizzazione stabilisce che i proprietari stranieri saranno compensati mediante il pagamento in contanti del valore netto contabile delle azioni detenute al 22 dicembre, data di entrata in vigore della legge di nazionalizzazione. Gli azionisti libici delle banche che entrano a far parte delle due banche di nuova costituzione saranno compensati con azioni di queste ultime. Tuttavia il decreto di nazionalizzazione stabilisce che « nessun cittadino libico o un suo parente fino al quarto grado può possedere azioni di una banca libica per un valore superiore a 5 mila sterline libiche ». L'eccedenza dovrà essere ceduta ai cittadini libici interessati, al valore netto contabile, e il governo si riserva il diritto di approvare il prezzo e le altre condizioni di vendita.

Queste banche svolgeranno tutte le normali operazioni di banca commerciale; raccoglieranno depositi in conto corrente (per i quali usualmente in Libia non viene corrisposto alcun interesse) e a risparmio, sia a vista sia vincolato; concederanno prestiti a breve e a medio termine con operazioni di sconto, anticipazioni, aperture di credito in conto corrente, conti di finanziamento per

il ritiro di documenti d'importazione ecc. La priorità nella concessione dei crediti sarà determinata dal loro grado di socialità secondo una scala di valori stabilita dalla Banca centrale.

In caso di necessità le banche commerciali potranno finanziarsi presso la Banca centrale; le forme continueranno ad essere quelle usuali dell'anticipazione e dell'apertura di credito, essendo molto limitato il ricorso al risconto.

Fra gli altri istituti di credito, la cui struttura non è stata modificata dalla legge del 22 dicembre, vanno annoverati:

- la Banca nazionale agricola, che fornisce credito agli agricoltori senza percepire interessi e che acquista i loro prodotti agricoli a prezzi remunerativi. La banca vende agli agricoltori a prezzi ridotti attrezzature agricole, concimi, mangimi eccetera;
- la Banca industriale e fondiaria, che pratica il credito edilizio ed industriale a breve, medio e lungo termine, senza interessi.

MADAGASCAR

L'isola di Madagascar, una delle più grandi del mondo, è situata nell'Oceano Indiano ed è separata dal continente dal Canale di Mozambico. Ha una superficie di Kmq. 587.041 ed una popolazione, in base ad una stima del 1968, di 7.011.000 abitanti. Già colonia francese, è indipendente dal 26 giugno 1960. L'economia è prevalentemente agricola (caffè, vaniglia e spezie), ma il sottosuolo è ricco di minerali (grafite, cromo, uranio).

GENESI DELLA BANCA CENTRALE

Le funzioni di banca centrale sono svolte dall'*Institut d'émission malgache*, che è stato costituito nel 1963 col compito precipuo di emettere la moneta legale e di controllarne la circolazione accentrando le operazioni generatrici dell'emissione, di fungere da banca delle banche e di assicurare il servizio di tesoreria dello Stato. Il capitale di dotazione dell'Istituto è stato sottoscritto pariteticamente dalla Repubblica malgascia e da quella francese, in base all'accordo di cooperazione siglato nel 1960. Per l'amministrazione è stato previsto un Consiglio, pure composto da un eguale numero di rappresentanti dei due Paesi, che si riunisce indifferentemente nel Madagascar o in Francia. L'Istituto ha iniziato la sua attività il 1° gennaio 1964, quando ha assunto le funzioni di emissione dei biglietti e di conio delle monete divi-

sionarie, che prima erano state svolte dalla *Banque de Madagascar et des Comores*. Tuttavia solo nel 1968 esso è stato in grado di assumere direttamente la custodia delle riserve bancarie obbligatorie e di assicurare i servizi di cassa e di stanza di compensazione.

Con il citato accordo del 1960 la Francia si è anche impegnata a garantire il valore della moneta malgascia. In conseguenza, la libera convertibilità del franco malgascio è stata assicurata in due modi: a) nei confronti del franco francese, mediante i *comptes d'opérations* in essere fra i due Paesi; b) nei confronti delle altre valute, con il mercato dei cambi di Parigi.

L'unità monetaria del Madagascar è il franco malgascio (F.M.G.) che a partire dal 1° luglio 1964 ha sostituito il franco della *Communauté financière africaine* conservandone immutato il valore. La parità dichiarata al Fondo monetario internazionale è corrispondente a 0,02 franchi francesi ed è stata vincolata in tale misura al valore di detta moneta. La parità fissa è garantita dalla Francia.

ORGANIZZAZIONE DELLA BANCA CENTRALE

L'*Institut d'émission malgache* è un istituto pubblico dotato di personalità giuridica e di autonomia finanziaria. Il suo capitale è di 500 milioni di F.M.G. Il 15% degli utili netti di gestione dovrà essere versato ogni anno ad un conto di riserva sino a che questo non abbia raggiunto una consistenza almeno pari alla metà del capitale di dotazione.

L'organo supremo dell'istituto è il Consiglio d'amministrazione composto da otto consiglieri, quattro dei quali nominati dal governo malgascio e quattro da quello francese. Essi devono essere cittadini dei due Paesi partecipanti ed il loro mandato ha la durata di quattro anni ed è rinnovabile. Tale carica è gratuita. Ogni amministratore ha un supplente che viene nominato con le stesse moda-

lità del titolare e che lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento. Il Consiglio d'amministrazione, col gradimento del governo malgascio e di quello francese, nomina il presidente, il vicepresidente e il direttore generale dell'Istituto.

Il presidente predispone l'ordine del giorno per i lavori del Consiglio d'amministrazione; convoca il Consiglio, ne presiede i lavori e cura l'attuazione delle delibere prese. Queste, per diventare esecutive, devono portare la sua firma. Egli è anche presidente dei comitati eventualmente costituiti in seno all'istituto.

Il vicepresidente presiede le sedute del Consiglio e dei comitati in caso di assenza del presidente e lo supplisce in tutte le sue attribuzioni in caso di impedimento.

Il Consiglio di amministrazione si riunisce in seguito a convocazione fatta dal presidente per iniziativa di quest'ultimo o su richiesta di almeno la metà dei consiglieri. Esso può validamente deliberare quando siano presenti almeno cinque dei suoi membri (titolari o supplenti). Le decisioni vengono prese a maggioranza dei presenti e in caso di parità prevale il voto del presidente. Il Consiglio è investito della più ampia competenza in materia di amministrazione dell'istituto. Le operazioni di sconto e di anticipazione (1) devono essere sottoposte alla sua approvazione o a ratifica. E' di sua competenza la determinazione dei tassi di dette operazioni. Al Consiglio d'amministrazione compete di formulare la politica monetaria che deve seguire l'istituto, di stabilire i quantitativi di biglietti e di monete divisionarie da emettere e di fissarne le rispettive caratteristiche.

(1) Compresa le « anticipazioni su effetti commerciali », note come *effets en pension* dizione che, nella pratica e nella terminologia della Banca di Francia, indica sostanzialmente un'operazione di anticipazione su effetti commerciali, i quali — in luogo di essere riscontati — vengono costituiti in pegno a garanzia di un rifinanziamento a scadenza determinata o indeterminata, ma pur sempre breve.

In deroga alle regole operative del Consiglio, la convenzione riguardante il *compte d'opérations*, aperto dal Tesoro francese a nome dell'istituto d'emissione, potrà essere denunciata con il voto unanime dei soli amministratori designati dal governo malgascio.

Il direttore generale collabora col presidente nella conduzione degli affari dell'istituto. In particolare, egli ha il compito di: vigilare sull'esecuzione delle decisioni del Consiglio d'amministrazione; far applicare le leggi e le convenzioni relative all'Istituto ed ai suoi regolamenti; rappresentare l'Istituto di fronte ai terzi; esercitare le azioni giudiziarie e prendere tutte le misure esecutive e conservative che reputa utili. Dei provvedimenti adottati deve informare al più presto possibile il presidente. Il direttore è incaricato della gestione degli affari sociali e dell'amministrazione del personale; assiste alle sedute del Consiglio di amministrazione con voto consultivo.

FUNZIONI DELLA BANCA CENTRALE

Lo statuto attribuisce all'Istituto d'emissione molti compiti tipici delle banche centrali operanti nei Paesi africani dell'area del franco. Fra di essi figurano: l'emissione della moneta legale; l'elaborazione e la realizzazione della politica monetaria; il controllo dei cambi; il finanziamento del debito pubblico; il finanziamento delle banche. Non sono state invece attribuite all'Istituto le funzioni di elaborazione della politica del credito e di controllo dell'attività bancaria.

In effetto, la legge bancaria del 1964 assegna tali compiti rispettivamente al *Conseil national du crédit* e alla *Commission de contrôle des banques*.

Il primo opera sotto la presidenza del vice primo ministro (vicepresidente è il presidente dell'Istituto di emissione) ed è

composto dai titolari dei dicasteri economici, dai direttori generali dei principali istituti finanziari pubblici e da varie altre personalità del mondo finanziario, economico e giuridico. Ad esso compete di elaborare le misure atte ad assicurare lo sviluppo del credito in conformità alle esigenze poste dai piani di sviluppo economico.

La *Commission de contrôle des banques* è presieduta dal presidente dell'Istituto d'emissione ed è composta da quattro membri nominati rispettivamente dai Ministeri delle Finanze e dell'Economia nazionale, dalla Corte suprema e dall'Associazione professionale delle banche. Essa ha il compito di vigilare sull'osservanza della legge bancaria e di controllare sulla veridicità dei bilanci e delle situazioni periodiche che le vengono rimesse.

La legge affida all'Istituto d'emissione il compito di assicurare i servizi di segreteria del Consiglio nazionale del credito e della Commissione di controllo delle banche, creando così uno stretto rapporto operativo fra i tre organismi. In pratica, sia lo studio e l'elaborazione dei provvedimenti che devono essere sottoposti all'approvazione del Consiglio del credito sia il controllo materiale sull'attività bancaria sono stati delegati all'Istituto di emissione.

Come si è detto, alla Banca centrale è stato attribuito il diritto esclusivo d'emissione e di conio. Nell'esercizio di tale diritto l'Istituto esegue anche le operazioni generatrici di nuove emissioni come: l'acquisto e la vendita di oro e di divise estere; il risconto di effetti; le anticipazioni; il finanziamento del Tesoro.

RAPPORTI DELLA BANCA CENTRALE CON LO STATO

I rapporti fra la Banca centrale e lo Stato sono molto stretti sia perchè, come si è visto, i quattro rappresentanti malgasci nel

Consiglio d'amministrazione vengono nominati dal governo sia perchè tradizionalmente, sebbene non obbligatoriamente, il presidente dell'Istituto d'emissione è lo stesso Ministro per le Finanze, sia perchè all'Istituto compete la gestione, gratuita, dei servizi di tesoreria.

L'Istituto d'emissione tiene i conti del Tesoro in tutti i centri ove operano sue filiali, curando in particolare: l'incasso di somme di competenza del Tesoro; la riscossione degli assegni e degli effetti su piazza emessi a favore del Tesoro; il pagamento degli assegni e dei mandati emessi dal Tesoro; il trasferimento di fondi fra le sue filiali secondo le disposizioni del Tesoro; tutti gli investimenti di fondi richiesti dal Tesoro malgascio.

Ogni dieci giorni l'Istituto deve procedere al pareggio dei conti del Tesoro, il cui conto generale non può presentare un saldo debitore. Esso può, in caso di necessità, riscontare o anticipare somme su buoni del Tesoro con scadenza non superiore a sei mesi o concedere al Tesoro uno scoperto di conto, purchè l'ammontare complessivo di tali operazioni non superi sia il massimo del 10% del totale dei depositi effettuati dal Tesoro negli ultimi dodici mesi sia il 10% delle entrate finanziarie dello Stato incassate nell'anno precedente. La durata di queste anticipazioni non può comunque superare i 240 giorni, anche non consecutivi, nel corso dell'anno. I prestiti sono fruttiferi di un interesse pari al tasso ufficiale di sconto.

L'Istituto cura anche l'emissione e il servizio del debito pubblico. Non è forse privo d'interesse notare che la pratica di reperire una parte del fabbisogno finanziario dello Stato con l'emissione di buoni del Tesoro è stata introdotta nel Madagascar solo di recente. La prima emissione di detti titoli risale infatti al 1968.

L'Istituto d'emissione rappresenta il governo nei rapporti

con gli organismi finanziari internazionali. In tal guisa esso stipula accordi e contrae prestiti in nome dello Stato malgascio.

Ad esso compete il controllo delle divise estere, mentre non ha alcun potere di gestione sulla riserva aurea. Questa, come noto, è rappresentata dal saldo attivo del *compte d'opérations* aperto dal Tesoro francese a favore dell'Istituto stesso. Tale sistema presenta il vantaggio di garantire allo Stato malgascio la possibilità di far sempre fronte ai suoi impegni internazionali (non è posta alcuna limitazione allo scoperto del conto), ma anche l'inconveniente che lo Stato malgascio è privato in tal modo della possibilità di esercitare una propria politica dei cambi.

POLITICA MONETARIA E CREDITIZIA

Come si è precedentemente accennato, l'elaborazione della politica del credito spetta al Consiglio nazionale del credito. Questo organismo si limita però a tracciare il quadro generale della politica finanziaria dello Stato, mentre i provvedimenti operativi vengono deliberati dal Consiglio d'amministrazione dell'Istituto di emissione. E' quindi mediante l'azione di questo organismo che viene regolato il volume della circolazione monetaria in funzione delle esigenze poste dalla realizzazione dei piani di sviluppo economico e dalla necessità di preservare il potere d'acquisto della moneta. Esso, in pratica, fissa il tasso di sconto e decide dell'opportunità di variarlo, stabilisce i massimali di risconto, controlla la destinazione del credito, manovra le riserve obbligatorie (tassi di liquidità e coefficienti minimi di solvibilità), usa la persuasione morale per indurre le banche ad operare secondo le linee tracciate dai piani di sviluppo nazionale. Inoltre può riscontare o fare anticipazioni su effetti con almeno due firme di persone notoriamente

solvibili, ivi compresa quella dell'istituto di credito che presenta gli effetti. Questi non possono avere scadenze superiori ai 180 giorni.

Possono essere riscontati anche effetti rappresentativi di crediti a medio termine aventi per oggetto lo sviluppo dei mezzi di produzione o la costruzione di immobili. Per la concessione di questi prestiti, la cui durata non può eccedere i cinque anni, la banca commerciale prestatrice dovrà ricevere il preventivo benessere dell'Istituto d'emissione. Presso il medesimo le banche possono rifinanziarsi anche con anticipazioni su effetti sino alla concorrenza del 10% del limite massimo di sconto che è stato loro accordato e per la durata massima di un mese.

IL SISTEMA BANCARIO

L'attività bancaria è stata esercitata per la prima volta nel Madagascar nel 1885 ad opera di una filiale del *Comptoir national d'escompte de Paris*. Da allora l'attività finanziaria è stata esercitata quasi esclusivamente ad opera di Istituti francesi e il suo sviluppo è stato regolare, sebbene lento.

Il sistema creditizio malgascio all'inizio del 1970 comprendeva: l'Istituto d'emissione; quattro banche commerciali (con una quarantina di sportelli); il servizio dei conti correnti postali; la cassa di risparmio; la banca di sviluppo (*Banque nationale malagasy de développement*); la *Société nationale d'investissements*; l'agenzia della *Caisse centrale de coopération économique*.

Le banche commerciali operanti nel Paese (tre francesi e una locale) sono: la *Banque de Madagascar et des Comores*; la *Banque nationale pour le commerce et l'industrie de l'Océan Indien*; la *Banque franco-chinoise*; la *Banque malgache d'escompte et de*

crédit. Quest'ultima è stata costituita nell'aprile 1964 con la partecipazione maggioritaria dello Stato malgascio. Essa ha rilevato le attività del *Comptoir national d'escompte de Paris* che, come detto, era stato il primo istituto di credito del Madagascar.

In aderenza alle esigenze del mercato, le quattro banche di credito ordinario stabiliscono di comune accordo i tassi minimi da applicare alle varie operazioni di raccolta del risparmio e di erogazione del credito. Le loro operazioni creditizie sono rivolte prevalentemente a finanziare a breve termine le attività commerciali ed in particolare quelle connesse con le importazioni e i fabbisogni di gestione delle imprese. Tuttavia esse concedono anche crediti a medio termine a favore dell'industria e dell'agricoltura.

Operano nel Paese anche alcuni istituti specializzati nel settore del credito a medio e lungo termine. Essi sono:

- La *Caisse centrale de coopération économique*, che funge da amministratrice degli aiuti finanziari concessi dalla Francia e dai Paesi della Comunità Economica Europea; essa concede anche prestiti a favore di enti pubblici e, in misura più ridotta, di imprese private.
- La *Société nationale d'investissements*, costituita, con provvedimento governativo, nel 1962. Essa ha lo scopo di fornire alle imprese industriali, tramite l'acquisto di partecipazioni azionarie, il capitale di rischio di cui esse possono aver bisogno sia in sede di costituzione sia in sede di ampliamento dell'attività.
- La *Banque nationale malagasy de développement*, sorta nel 1963, ha per obiettivo di contribuire con il suo concorso finanziario e tecnico alla realizzazione delle iniziative industriali, agricole e commerciali atte a promuovere lo sviluppo del Madagascar.

IL CREDITO AGRARIO

Tradizionalmente sono state le banche di deposito a finanziare il sorgere delle grandi piantagioni di tipo industriale (zucchero, riso, sisal) e la commercializzazione, l'immagazzinamento e la lavorazione dei raccolti agricoli.

La creazione della Cassa centrale di credito agrario, nel 1930, e l'attribuzione alla *Centrale d'équipement agricole et de modernisation du Paysannat*, nel 1951, di compiti in materia di assistenza finanziaria ai contadini segnano le tappe dell'azione svolta dalle autorità governative per permettere ai piccoli coltivatori di accedere al credito e per assicurare la disponibilità di crediti con durata superiore a quella a medio termine concessa dalle banche di deposito.

Il *Crédit de Madagascar*, nei primi anni dopo la costituzione avvenuta nel 1950, ha operato principalmente nel campo del credito agrario a favore delle grandi imprese che realizzavano programmi di investimento richiedenti finanziamenti a medio e a lungo termine.

Dal 1950 al 1958 le banche di deposito attuarono diverse iniziative per decentralizzare la concessione dei prestiti all'agricoltura. Il frazionamento delle iniziative che ne conseguì, unitamente alla mancanza di una politica coerente in materia d'aiuti finanziari all'economia rurale, portò ad una dispersione degli scarsi mezzi disponibili.

Nell'intento di giungere ad una gestione unica in materia di credito sociale e di credito all'agricoltura fu allora deciso che: 1) la *Centrale d'équipement agricole et de modernisation du Paysannat* non avrebbe più distribuito credito agrario; 2) la Cassa centrale di credito agrario avrebbe cessato di compiere nuove operazioni a partire dal 1° aprile 1958; la sua gestione sarebbe stata

assunta dal *Crédit de Madagascar* il quale si sarebbe interessato al recupero dei crediti; 3) il *Crédit de Madagascar* sarebbe stato abilitato a compiere tutte le operazioni di credito agrario.

Così, a partire dal 1958, il solo organismo a carattere nazionale autorizzato a concedere prestiti a breve, a medio e a lungo termine all'agricoltura è il *Crédit de Madagascar*, che, dopo successive modifiche strutturali, ha assunto la denominazione di *Banque nationale malagasy*.

Categorie di credito agrario praticate dalla Banque nationale malagasy

La *Banque nationale malagasy* classifica i crediti in: 1) crediti agrari classici, che sono concessi agli organismi pubblici o parapubblici, alle cooperative, a società private e a imprenditori individuali operanti nei settori moderni dell'economia; 2) piccoli crediti agrari, di cui beneficiano i contadini, o gruppi di contadini tradizionali che lo Stato cerca di far progredire. Queste due categorie principali sono ulteriormente suddivise in: a) crediti individuali, accordati a società private di gestione agricola dei settori moderni e a contadini tradizionali. In quest'ultimo caso i crediti consentiti prendono il nome di piccoli crediti agrari individuali; b) crediti collettivi, accordati a organizzazioni di agricoltori promosse sia dallo Stato sia dagli stessi agricoltori. I prestiti concessi ai raggruppamenti creati dai contadini tradizionali prendono il nome di piccoli crediti agrari collettivi.

Gli obiettivi dei prestiti all'agricoltura concessi dalla *Banque nationale malagasy* sono diversi e coprono l'insieme dei bisogni degli imprenditori che operano nel settore moderno o nel settore tradizionale dell'economia. Conviene ricordare che la Banca non concede prestiti per l'acquisto di terre nel presupposto che tali operazioni costituiscano un semplice trasferimento di proprietà e non generino alcun incremento della produzione.

Vengono concessi crediti per: la conduzione di terre; la creazione, l'estensione e la riconversione di piantagioni; la costruzione di edifici aziendali; l'acquisto di materiale e di utensileria; i lavori di miglioramento; la commercializzazione dei prodotti agricoli; l'immagazzinamento e la lavorazione dei prodotti agricoli; le attività inerenti all'allevamento e alla pesca.

I crediti agrari possono essere a breve, a medio e a lungo termine. La durata massima di quelli a breve termine è di due anni. Quella del medio termine è di cinque anni (per quelli « piccoli » la durata massima è però di tre anni). I crediti a lungo termine sono in via di principio limitati a dieci anni. Tuttavia, questo limite può essere superato se la Banca ottiene risorse di durata superiore per destinarle a specifici crediti agrari. La durata di ogni prestito è determinata in funzione dell'opera per la quale viene richiesto e delle previsioni che si fanno sui flussi di tesoreria che potranno derivare dalle operazioni deliberate.

La remunerazione della banca sui piccoli crediti agrari è percepita sotto forma di una commissione fissa dell'8% all'anno per i prestiti a breve termine, del 6% per quelli a medio termine e del 5% per i piccoli crediti agrari individuali a lungo termine. Dalle commissioni così percepite vengono accantonate delle somme (in ragione di 1/8 per i prestiti a breve, di 1/6 per quelli a medio e di 1/5 per quelli a lungo termine) che sono destinate a coprire i rischi di decesso degli imprenditori individuali e a costituire così una riserva autoassicurativa.

I prestiti per le campagne di commercializzazione dei prodotti sono concessi alle cooperative e ai consorzi di comuni al tasso del 6% annuo con l'aggiunta di una commissione di massimo scoperto dello 0,125%. Gli altri crediti sono accordati al tasso del 6% annuo o del 7% secondo il prestatore e la natura dei programmi da finanziare.

MALAWI

Il Malawi è situato nell'Africa sudorientale ed il suo territorio, che non ha sbocchi al mare, è compreso interamente nel bacino del Lago Niassa. Ha una superficie di Kmq. 117.800 ed una popolazione, secondo una stima del giugno 1969, di 4.398.000 abitanti. Già protettorato britannico del Niassa, si è reso indipendente il 6 luglio 1964 ed ha aderito al Commonwealth. Si tratta, in complesso, di un Paese povero, con scarse risorse minerarie e suolo poco fertile.

GENESI DELLA BANCA CENTRALE

La cessazione della Federazione della Rhodesia e del Niassa comportò anche la scissione dell'Unione monetaria e la fine dell'attività della *Bank of Rhodesia and Nyassaland* che svolgeva le funzioni di banca centrale in tutti e tre i Paesi federati e provvedeva all'emissione della moneta comune (1).

Il 23 luglio 1964 venne costituita la *Reserve Bank of Malawi* che, dopo la sostituzione del vecchio circolante con la nuova sterlina malawiana, iniziò ad operare nel giugno 1965 quando ricevette il 18% delle attività della cessata *Bank of Rhodesia and Nyassaland*.

(1) Si veda ZAMBIA, Genesi della Banca centrale, pag. 305.

La moneta legale del Paese è la sterlina malawiana, suddivisa in scellini e denari, il cui valore è pari a quello della sterlina britannica. Data la stretta dipendenza dell'economia del Malawi dagli aiuti provenienti dal Regno Unito, nel 1967 la moneta malawiana è stata svalutata in eguale misura della sterlina britannica, per cui il cambio rispetto al dollaro risulta di 2,40 dollari statunitensi per una sterlina malawiana.

Nel 1971 il Malawi ha adottato una nuova moneta a base decimale. Essa è denominata *rwacha*; il suo valore è stato fissato pari a dieci scellini, ed è suddivisa in 100 *tambala*.

ORGANIZZAZIONE DELLA BANCA CENTRALE

La *Reserve Bank of Malawi* è una corporazione di diritto pubblico il cui capitale è interamente apportato dallo Stato. Per statuto essa è tenuta ad accantonare una parte degli utili annuali destinandoli a formare una riserva generale. Essa svolge le funzioni di banca centrale ed i suoi principali compiti sono: l'emissione della moneta legale; il controllo della circolazione monetaria inteso a salvaguardare la stabilità del potere di acquisto e del valore internazionale della moneta; la gestione delle riserve valutarie; lo sviluppo del mercato finanziario; la funzione di banchiere e di consigliere finanziario del governo.

L'attività della Banca è coordinata e diretta da un Consiglio d'amministrazione presieduto dal Governatore o, in sua assenza, dal vicegovernatore. Questi vengono nominati dal Capo dello Stato per un periodo non superiore ai cinque anni, mentre gli altri membri del Consiglio sono nominati con decreto governativo e durano in carica tre anni. Sia gli uni sia gli altri sono rieleggibili.

Le disposizioni per la rappresentanza dello Stato in seno al

Consiglio d'amministrazione escludono tassativamente che di questo possano far parte gli impiegati dello Stato.

RAPPORTI DELLA BANCA CENTRALE CON LO STATO

Nella sua duplice veste di agente e di consigliere finanziario dello Stato, la Banca centrale partecipa all'elaborazione della politica finanziaria e dei piani di sviluppo economico del Paese. Provvede poi ad effettuare le operazioni bancarie e di tesoreria atte ad assicurare la disponibilità dei mezzi monetari occorrenti alla realizzazione delle opere previste nei piani di sviluppo, senza tuttavia perdere di vista l'obiettivo primario della preservazione della stabilità monetaria.

Per quanto concerne il finanziamento al settore pubblico, lo statuto della Banca prevede alcuni limiti ma presenta delle carenze normative tali da annullare l'effetto restrittivo delle limitazioni prescritte. D'altro canto, anche quando le limitazioni esistono, nella pratica è invalso l'uso di consentire deroghe.

Lo statuto sancisce che la Banca, ove si verifichi uno squilibrio fra gli incassi ed i pagamenti effettuati per conto del Tesoro, può concedere allo Stato anticipazioni sino alla concorrenza del 10% delle entrate iscritte nel bilancio di previsione per l'anno finanziario in corso. Questi prestiti sono fruttiferi di interesse al tasso determinato dalla Banca stessa e dovranno essere rimborsati entro quattro mesi dalla fine dell'anno finanziario. La concessione di proroghe, anche lunghe, al rimborso di tali prestiti non è infrequente.

La Banca centrale può inoltre finanziare lo Stato in forma sia diretta sia indiretta mediante l'acquisto in proprio, la vendita al pubblico o il risconto alle banche commerciali di titoli governativi. Essa può investire in titoli statali, con scadenza compresa

fra due e venticinque anni, sino alla concorrenza del 20% delle sue passività a vista. Tuttavia lo statuto non pone alcun limite al possesso di buoni del Tesoro. Ciò significa che la Banca è priva di qualsiasi mezzo legale per resistere alle richieste di finanziamento dello Stato mediante le emissioni di buoni del Tesoro.

L'effetto pratico di tale situazione è che non esiste alcun limite diretto alla potestà della Banca centrale di concedere prestiti allo Stato. Il solo limite è di natura indiretta e deriva dall'obbligo della Banca di tenere una riserva valutaria. In effetto, i crediti da essa concessi allo Stato, se saranno di tale ampiezza da creare una pressione inflazionistica, avranno forti riflessi negativi sulla bilancia dei pagamenti. Il Paese perderà oro e divise estere e la flessione delle riserve valutarie porrà un effettivo limite indiretto alla concessione di ulteriori prestiti.

Un'altra forma in cui si estrinsecano i rapporti fra Banca centrale e Stato deriva dalla possibilità concessa alla Banca di sottoscrivere, sino alla concorrenza del 20% dei fondi di riserva, azioni di imprese pubbliche che si propongano di promuovere lo sviluppo del mercato monetario o che siano destinate a svolgere un'attività d'interesse pubblico.

Alla Banca è affidato il controllo dei cambi; essa quindi svolge le funzioni di ufficio cambi e gestisce la riserva estera. Questa non deve mai risultare inferiore al 50% dell'ammontare delle passività a vista della Banca stessa e può essere costituita da oro, valute convertibili, buoni del Tesoro ed altri titoli di Paesi esteri od anche da altri valori esteri fra i quali sono inclusi anche gli effetti commerciali.

Tuttavia, in base all'*Exchange Control Act* del 1965 oltre alla Banca centrale sono autorizzate a compiere operazioni di cambio estero anche le due banche commerciali britanniche operanti nel Paese. Questa norma riflette le regole in vigore nella Fede-

razione della Rhodesia e del Niassa e innova solo l'uso degli assegni emessi su banche domiciliate nel Malawi per i pagamenti esteri, per i quali la legge prescrive che possano essere impiegati solo se interviene una preventiva autorizzazione della Banca centrale.

POLITICA MONETARIA E CREDITIZIA

La legge affida alla Banca centrale compiti di elaborazione della politica del credito e di controllo dell'attività bancaria, ma anche in questo campo le reali possibilità operative risultano limitate in quanto le due banche commerciali operanti nel Paese sono filiali di banche estere ed hanno quindi la possibilità di approvvigionarsi dalla casa madre dei mezzi loro occorrenti. Risultano così privi di efficacia i limiti posti al rifinanziamento presso la Banca centrale. Le statistiche disponibili mostrano, infatti, che il volume dei crediti concessi dalle due banche commerciali anzidette ha costantemente superato l'ammontare complessivo dei depositi.

In base alle norme statutarie la Banca centrale può concedere crediti alle banche commerciali contro garanzia di oro, buoni del Tesoro, effetti riscontabili (sino alla concorrenza del 75% del loro valore), fedi di deposito (sino al 60% del valore) e titoli statali (sino al 75% del valore).

Essa può anche riscontare cambiali agrarie e commerciali aventi almeno due firme di persone notoriamente solvibili. Poichè non è prevista la possibilità di presentare al risconto effetti industriali, nella pratica il risconto risulta limitato alle sole cambiali agrarie per il finanziamento stagionale dei raccolti.

Per regolare la capacità di credito delle banche commerciali, alla Banca centrale è stata data facoltà di variare il tasso di risconto in aumento o in diminuzione, a seconda delle esigenze del mercato monetario, e di effettuare operazioni di mercato aperto. Anche

queste norme risultano però in pratica inefficaci sia perchè, come si è detto, il ricorso al risconto è molto limitato sia perchè — con un mercato monetario carente come quello del Malawi — le operazioni di mercato aperto influiscono troppo debolmente sulla capacità di credito delle banche commerciali.

In definitiva, gli effetti della legislazione restrittiva sui crediti e sui risconti, intesa ad attenuare i pericoli di inflazione per questa via, risultano annullati dalla mancanza di norme tendenti a limitare la possibilità delle banche commerciali di espandere il credito basato sui fondi presi a prestito dalla casa madre. Conseguentemente l'unico mezzo con cui la Banca centrale può tentare di controllare il volume del credito concesso dalle banche commerciali è la persuasione morale.

IL SISTEMA BANCARIO

Nel Malawi oltre alla Banca centrale operano due banche commerciali, una *building society*, la Cassa di risparmio postale e una banca di sviluppo.

Le banche commerciali sono la *Barclays Bank D.C.O.* e la *Standard Bank Ltd.*, che svolgono la loro attività per mezzo di alcune filiali aperte nei principali centri urbani e di un certo numero di agenti distrettuali che fungono da intermediari fra i clienti e gli uffici delle filiali. La loro attività si è notevolmente sviluppata negli anni recenti e, mentre in origine era indirizzata quasi esclusivamente al finanziamento delle aziende agricole e delle operazioni di importazione, ora hanno acquistato una certa rilevanza anche i prestiti relativi al finanziamento di nuove iniziative industriali. E' in fase di costituzione nel Malawi una terza banca commerciale il cui capitale, a quanto risulta, sarà apportato dallo Stato in compartecipazione con capitali esteri.

La *building society* svolge funzioni simili a quelle di un istituto di credito fondiario. Essa infatti finanzia la costruzione di abitazioni private nei centri urbani concedendo mutui sino alla concorrenza del 75% del costo dell'immobile.

La *Malawi Development Corporation* è un istituto di diritto pubblico il cui capitale appartiene allo Stato. Per svolgere i suoi compiti impiega sia il capitale proprio sia fondi statali sia le disponibilità derivanti da prestiti di istituti finanziari internazionali sia, infine, capitali mutuati dalla Banca centrale. Essa ha per scopo il finanziamento delle nuove iniziative industriali (anche mediante l'assunzione di partecipazioni azionarie) e dei lavori di potenziamento degli impianti già operanti.

Si può infine ricordare l'attività svolta dal *Farmers Marketing Board* (anche se non è un istituto finanziario in senso stretto), il quale provvede alla commercializzazione dei raccolti ed a fornire ai contadini le sementi, i concimi e gli altri mezzi di produzione occorrenti per effettuare le coltivazioni.

MALI

Il Mali è situato nell'Africa centro-occidentale. Ha una superficie di Kmq. 1.239.710 ed una popolazione, secondo una stima del giugno 1969, di 4.881.000 abitanti. Già colonia francese, è indipendente dal 22 settembre 1960. Produttore ed esportatore di cotone, gomma arabica e di bestiame.

LA CIRCOLAZIONE MONETARIA

Il Mali, quando nel settembre 1960 si costituì in repubblica indipendente, rimase associato alla Federazione dell'Africa occidentale francese alla quale aveva aderito sin dal 1920 col nome di Sudan francese. A causa dell'insorgere di contrasti politici con gli altri Paesi dell'associazione, il 1° luglio 1962 esso si è ritirato dalla Federazione e dall'Unione monetaria dell'Africa occidentale ed ha creato una sua moneta indipendente non convertibile chiamata franco maliano la cui parità fu fissata uguale a quella del Franco della *Communauté financière africaine* circolante precedentemente nel Paese (246,85 franchi per 1 dollaro statunitense). La sostituzione della vecchia moneta con la nuova fu compiuta dal 1° al 16 luglio 1962. Come si è detto, il valore delle due monete fu parificato, ma sui mercati liberi il valore del franco maliano non tardò a deprezzarsi a causa sia della rapida espansione della massa monetaria (passata da 13,4 miliardi alla fine del 1962 a 15 miliardi

nel 1963, a 17,6 miliardi nel 1964 e a 19,1 miliardi alla fine del 1965) sia del costante e grave passivo della bilancia dei pagamenti.

Poichè il governo del Mali aveva sempre dichiarato la sua volontà di continuare a far parte dell'area del franco, gran parte del peso per il sostegno del franco maliano continuò a gravare sulle autorità monetarie francesi (accordi monetari del 1962 e del 1963). Tuttavia, a partire dal 1965 l'aiuto monetario francese decrebbe e fu sempre più difficile conseguire il pareggio della bilancia dei pagamenti e mantenere inalterato il valore della moneta. Il 5 maggio 1967 il franco maliano fu svalutato del 50%; la nuova parità fu fissata a 0,0018 mg. d'oro fino, equivalente a 493,706 franchi maliani per 1 dollaro statunitense.

GENESI DELLA BANCA CENTRALE

Il sistema bancario maliano ha registrato nel corso degli « anni sessanta » notevoli mutamenti cosicchè è tuttora difficile precisare le sue caratteristiche e prevedere se abbia raggiunto un assetto duraturo.

Sino al 1962 avevano operato nel Mali diverse banche, fra le quali la *Banque nationale pour le commerce et l'industrie*, il *Crédit lyonnais*, la *Banque commerciale africaine*, la *Banque populaire du Mali pour le développement*, la filiale della *Banque de l'Afrique de l'ouest* che fungeva da istituto d'emissione. Ma il sistema fu profondamente modificato dopo la costituzione della *Banque de la République du Mali*, avvenuta nel 1962, cui furono affidati i compiti di banca centrale. Alla nuova Banca centrale — costituita col capitale di 1 miliardo di franchi maliani interamente apportato dallo Stato — fu attribuito il diritto esclusivo dell'emissione monetaria ed il monopolio del commercio dell'oro,

dei preziosi e delle valute estere, nonchè la gestione dell'ufficio cambi e l'esercizio del controllo sulla proibizione di importare ed esportare franchi maliani. Inoltre, fu ad essa affidato il controllo dell'attività delle altre banche e la gestione dei conti del Tesoro. In seguito le fu anche affidato il compito di provvedere al finanziamento dei piani di sviluppo economico del Paese e fu imposto a tutte le imprese, agli enti di Stato o a capitale misto di tenere i conti presso la suddetta banca.

Frattanto il sistema bancario del Paese aveva subito profondi mutamenti ed erano rimaste operanti solo la *Banque populaire du Mali*, costituita nel marzo del 1961 su iniziativa del governo e con capitali pubblici, e la *Banque malienne de crédit et de dépôts*, sorta nel 1961 con la partecipazione dello Stato maliano (50,1%) e del *Crédit lyonnais* (49,9%). Avevano inoltre mantenuto uffici di rappresentanza in Bamako sia la *Banque nationale de Paris* sia la *Banque internationale pour l'Afrique occidentale*.

Mentre l'attività della Banca centrale si espandeva rapidamente, quella delle banche commerciali subiva una forte contrazione. Così, quando la *Banque populaire du Mali* attraversò gravi difficoltà di gestione le sue funzioni furono gradualmente trasferite alla *Banque de la République du Mali* e quando, nel 1966, la prima cessò di operare, questa ne assunse tutte le attività e le passività. Ne conseguì che la Banca nazionale del Mali assommò sempre più alle funzioni di banca centrale quelle di banca commerciale e di banca di sviluppo.

Nonostante il progressivo accentramento di tutte le funzioni monetarie e creditizie nella Banca centrale e i rilevanti aiuti esteri che il governo riuscì ad ottenere, le difficoltà finanziarie ed economiche del Paese continuarono ad accrescersi. Così, nel 1967, il Mali negoziò con la Francia nuovi accordi monetari che sono stati siglati il 15 febbraio ed il 19 dicembre 1967. Per effetto di

tali accordi, a partire dal 29 marzo 1968, il franco maliano venne dichiarato liberamente convertibile in franchi francesi e trasferibile senza vincolo alcuno entro la zona del franco. Contemporaneamente (marzo 1968) è stata attuata una nuova riorganizzazione del sistema bancario.

La *Banque de la République du Mali* è stata soppressa. Le sue attività e passività verso il settore privato ed una parte di quelle verso l'estero (riferentisi principalmente a rapporti bilaterali con altri Paesi africani) sono state attribuite ad una nuova banca (la *Banque de développement du Mali*, costituita con il capitale di 1 miliardo di franchi maliani apportato dallo Stato) destinata ad operare come banca di deposito e di sviluppo, mentre le altre attività e passività, ivi inclusi i conti statali e quelli degli enti pubblici, sono stati assunti dalla nuova *Banque centrale du Mali*.

ORGANIZZAZIONE DELLA BANCA CENTRALE

La nuova Banca centrale è un istituto di diritto pubblico con capitale di 1 miliardo di franchi maliani sottoscritto pariteticamente dallo Stato maliano e da quello francese. Gli accordi siglati fra i due Paesi prevedono che il presidente del Consiglio d'amministrazione sia un cittadino maliano e che il direttore generale sia un francese. Lo statuto attribuisce alla Banca le funzioni di emissione della moneta e di controllo della circolazione. Esso ricalca — per quel che concerne tanto le operazioni generatrici di emissione quanto il controllo del credito e dei cambi e i rapporti tra banca e Stato — le norme vigenti per la Banca centrale degli Stati dell'Africa occidentale.

La situazione contabile della Banca centrale alla fine del 1968 poneva in evidenza crediti verso lo Stato per complessivi 49,2

miliardi di franchi maliani e verso le banche per 9,2 miliardi. La circolazione ammontava a 24,3 miliardi di cui 14,4 di circolazione fiduciaria e 9,9 di moneta scritturale. La posizione netta verso l'estero era debitoria per 39,78 miliardi di franchi maliani. Questi pochi dati caratterizzano la gravità della situazione monetaria e valutaria attraversata dal Mali al sorgere della nuova Banca centrale. Nel tentativo di superare il momento critico è stato negoziato ed ottenuto il consolidamento sia dei debiti internazionali sia della posizione debitoria dello Stato verso la *Banque centrale du Mali*.

Il 10 agosto 1969 la moneta maliana è stata svalutata in parallelo al franco francese ed il suo corso è così passato a 555,419 franchi maliani per un dollaro statunitense.

IL SISTEMA BANCARIO

Alla fine del 1970 il sistema bancario maliano risultava composto, oltre che dalla Banca centrale, dalle già citate *Banque de développement du Mali* e *Banque malienne de crédit et de dépôts*. A Bamako continuavano a funzionare gli uffici di rappresentanza della *Banque nationale de Paris* e della *Banque internationale pour l'Afrique occidentale*.

Tuttavia, la situazione bancaria e monetaria del Paese non appare consolidata. E' stato annunciato che la moneta sarà cambiata e sono in corso contatti con l'Unione monetaria dei Paesi dell'Africa occidentale che potrebbero portare al rientro del Mali nell'Unione.

IL CREDITO AGRARIO

L'organismo responsabile della distribuzione del credito agrario è il *Service du crédit agricole et de l'équipement rural* che è

un servizio specializzato della Banca centrale del Mali dotato d'autonomia funzionale, di organizzazione propria e di contabilità indipendente. Esso ha rimpiazzato nel giugno del 1964 la vecchia Cassa centrale di credito agrario. Rispondendo ai questionari della F.A.O. il governo del Mali ha sottolineato che i prestiti della cessata Cassa erano spesso concessi a notabili o a funzionari statali aventi proprietà rurali, al di fuori di qualsiasi controllo della loro utilizzazione e della loro rimborsabilità. Conseguentemente il volume degli insoluti fu molto elevato ed il governo « constatando la difficoltà di recuperare le somme prestate e cercando di risanare la gestione ha affidato il credito agrario alla *Banque de la République du Mali*, nell'intento di rafforzare il controllo ».

Il suddetto *Service* si propone di concedere crediti soprattutto ai gruppi rurali di produzione e di mutuo soccorso. Questi gruppi, regolati da una legge del 1960, sono creati a livello di ogni villaggio che vi aderisce. L'art. 14 dello statuto prevede che la costituzione dei gruppi rurali sia decisa a maggioranza assoluta degli abitanti del villaggio con età superiore ai 18 anni. La decisione presa è vincolante anche per tutti gli altri abitanti del villaggio.

I gruppi rurali sono, di fatto, delle cooperative di servizi polivalenti che devono incaricarsi, a livello di villaggio, di un certo numero di funzioni fra cui: la produzione; l'organizzazione delle operazioni colturali e dei raccolti; il miglioramento dei metodi di lavoro e delle attrezzature impiegate; l'utilizzazione in comune di macchinari agricoli. Rientrano fra i compiti dei gruppi anche il confezionamento e il collocamento dei prodotti, l'approvvigionamento degli strumenti di produzione, di sementi, di derrate e di articoli d'uso corrente, nonché il reperimento dei crediti e la concessione di garanzie mutue.

Relativamente alla funzione « credito agrario », il citato *Ser-*

vice considera, come garanzia per le operazioni di credito concernenti forniture di materiali o di prodotti, il capitale sociale dei gruppi rurali (le quote sociali vengono pagate dai capi famiglia proporzionalmente all'imponibile applicato al gruppo familiare ed hanno lo stesso carattere obbligatorio delle imposte). Tuttavia, la richiesta dei prestiti da parte del gruppo rurale deve essere approvata dall'assemblea generale; al rimborso sono impegnati solidalmente tutti gli appartenenti al gruppo ed in primo luogo i membri del Consiglio d'amministrazione.

Il regolamento interno del *Service* di credito agrario precisa ancora che le concessioni dei crediti devono rispettare le seguenti regole: 1) non devono superare di cinque volte il valore del deposito a garanzia; 2) non devono dar luogo all'emissione di tratte annuali il cui importo superi il 33% del reddito annuale dei beneficiari; 3) devono aver ottenuto il parere favorevole delle autorità regionali.

Il *Service*, come tutti gli istituti di credito agrario operanti in Africa, si propone di contribuire alla diffusione di attrezzature agricole, di concimi, di prodotti fito-sanitari eccetera.

Per la diffusione delle attrezzature colturali, il Mali si affida soprattutto ai vecchi allievi delle scuole stagionali; queste accolgono nel corso di ogni stagione agraria un certo numero di giovani contadini, che ivi lavorano sotto la guida di personale specializzato. E' previsto che dopo aver frequentato la scuola gli allievi ricevano un prestito, rimborsabile in cinque anni, per l'acquisto di una unità di coltura tradizionale.



MAROCCO

Il Marocco è situato nell'Africa nord-occidentale ed è bagnato sia dal Mediterraneo sia dall'Oceano Atlantico. La superficie è di Kmq. 445.500 e la popolazione, secondo una valutazione del giugno 1969, è pari a 15.050.000 abitanti. Già protettorato francese, si è reso indipendente il 2 marzo 1956. Buone risorse minerarie (terzo posto nel mondo per i fosfati; inoltre, ferro, manganese, cobalto e piombo). Varia e fiorente l'agricoltura che consente la produzione e l'esportazione di primizie.

GENESI DELLA BANCA CENTRALE

La Banca centrale del Marocco (*Banque du Maroc*) è stata costituita il 30 giugno 1959. Essa ha ereditato l'organizzazione e le attività della *Banque d'Etat*, sorta nel 1906 ad opera di un gruppo di istituti finanziari francesi. Quest'ultima aveva sempre operato sia come banca d'emissione sia come banca commerciale. Tale abbinamento di funzioni è stato mantenuto anche dalla *Banque du Maroc*.

Conseguita l'indipendenza, il Marocco entrò a far parte dell'area del franco francese. Il franco marocchino fu parificato a quello francese e la convertibilità alla pari fu assicurata mediante l'apertura, da parte del Tesoro francese, di una linea di credito a favore della Banca centrale. La parificazione monetaria cessò

quando, nel 1958, il Marocco non ritenne opportuno svalutare la propria moneta in parallelo al franco francese.

Nel 1959, però, è stata attuata la riforma monetaria che ha avuto come cardini la svalutazione del 20,44% del franco marocchino e la sua sostituzione con il dirham secondo il rapporto di conversione di uno a cento. La parità della nuova moneta è stata fissata in 5,06 dirham per dollaro statunitense e 1,025 dirham per franco francese. Dopo la riforma il Marocco ha seguito una politica monetaria indipendente.

ORGANIZZAZIONE DELLA BANCA CENTRALE

La Banca centrale è un istituto pubblico con capitale di 20 milioni di dirham interamente sottoscritti dallo Stato. Ne sono organi: il Governatore; il Consiglio; il comitato dei direttori; il collegio dei sindaci.

Il Governatore è nominato con decreto reale su proposta del Ministro per le Finanze e dura in carica a tempo indeterminato; coordina e dirige l'attività della Banca conformemente alle norme dello statuto e alle deliberazioni del Consiglio. Nello svolgimento delle sue mansioni è assistito o da un vicegovernatore, che lo sostituisce in caso di impedimento, o da un direttore generale, che opera alle sue dirette dipendenze. Il direttore generale viene nominato con decreto del Ministro per le Finanze, su proposta del Governatore e previa conforme delibera del Consiglio.

Quest'ultimo è composto dal Governatore, che lo presiede; dal vicegovernatore o dal direttore generale; da alcuni presidenti o direttori generali di istituti di credito a partecipazione statale, il cui elenco è predisposto dal Ministro per le Finanze; da tre rappresentanti ministeriali nominati rispettivamente dal Ministro per il Tesoro, dal Ministro per l'Economia nazionale e dal Ministro

per l'Agricoltura; da due consiglieri nominati dal Ministro per le Finanze in considerazione delle funzioni che essi svolgono nel campo economico e finanziario.

Il Governatore, oltre a presiedere il Consiglio, ha il compito di predisporre l'ordine del giorno e di sancire con la sua approvazione tutte le delibere assunte dal Consiglio. A quest'ultimo compete di deliberare in materia di organizzazione dell'attività bancaria (apertura di filiali, organigramma interno, regolamentazione normativa ed economica dei rapporti di lavoro dei dipendenti, nomina dei funzionari) e di politica monetaria, creditizia e dei cambi. Tuttavia le delibere adottate in materia di risconto diventano operative solo dopo che sono state approvate dal Ministro per le Finanze.

FUNZIONI DELLA BANCA CENTRALE

Il compito fondamentale della *Banque du Maroc*, similmente a quanto avviene per le banche centrali di numerosi altri Paesi africani, è quello di regolare l'andamento della circolazione monetaria in modo da soddisfare l'esigenza primaria dello sviluppo economico, cercando nel contempo di salvaguardare la stabilità del potere d'acquisto della moneta.

Per conseguire tali finalità sono di esclusiva competenza della Banca centrale: 1) l'emissione della moneta legale e l'effettuazione di tutte le operazioni in oro e in valuta atte ad espandere il volume della circolazione monetaria; 2) il risconto di effetti e la concessione di credito alle banche commerciali; 3) il mantenimento dei rapporti bancari con lo Stato e l'esecuzione delle funzioni finanziarie.

Lo svolgimento di questi tipici compiti, di banca centrale, non preclude ad essa di intrattenere rapporti anche con i privati i

quali possono effettuare qualsiasi operazione tipica delle banche commerciali.

Alla Banca centrale spetta, come si è detto, il diritto esclusivo della emissione monetaria e di tutte le operazioni che comportano variazioni nella sua circolazione (operazioni in valuta, finanziamento del Tesoro, sconto di effetti, operazioni di mercato aperto). Ad essa incombe però, a fronte delle emissioni monetarie che effettua, di possedere una riserva in oro o in valute convertibili in oro pari almeno a un nono del totale dei biglietti in circolazione. Tale percentuale di riserva può essere elevata sino ad un terzo con decreto del Ministro per le Finanze, emanato su richiesta del Consiglio della Banca.

RAPPORTI DELLA BANCA CENTRALE CON LO STATO

La politica finanziaria dello Stato viene elaborata dal governo in stretta collaborazione con la Banca centrale, che funge da consigliere anche nelle relazioni finanziarie internazionali. In proposito, la Banca partecipa alla negoziazione di accordi, assumendo talvolta la rappresentanza del governo nella stipulazione di prestiti esteri. Essa è, inoltre, l'agente del Tesoro per tutte le operazioni bancarie, creditizie e fiscali. In particolare, svolge il servizio di cassa e in caso di squilibri fra le entrate e le uscite può concedere al Tesoro anticipazioni sino al limite massimo del 10% delle entrate di bilancio e per una durata massima di 240 giorni, anche se non consecutivi, nel corso di un anno. Cura inoltre l'emissione, la conversione, il rimborso ed il servizio finanziario dei prestiti dello Stato; può essere incaricata degli stessi servizi anche per i prestiti garantiti dallo Stato. L'esecuzione dei suddetti servizi per conto del Tesoro è gratuita. Tuttavia, nel caso di ope-

razioni con l'estero effettuate nell'interesse dello Stato, questi rifonde qualsiasi eventuale perdita di cambio.

La Banca possiede l'intera riserva in valuta estera e la impiega come strumento primario per l'attuazione dei piani di sviluppo economico. In questa prospettiva il controllo dei cambi, che compete al Ministero delle Finanze, è stato delegato alla Banca, che lo esercita come strumento di politica monetaria.

Nel campo dei rapporti con lo Stato va ricordato anche che tutti gli enti pubblici sono tenuti a servirsi della Banca centrale per l'espletamento delle loro operazioni bancarie.

POLITICA MONETARIA E CREDITIZIA

La Banca centrale ha per fine principale di assicurare al sistema economico la disponibilità dei mezzi finanziari atti ad un armonico sviluppo, evitando però che la circolazione monetaria si dilati in misura inflazionistica. Essa, nella sua azione di direzione e di controllo del credito, ha puntato soprattutto sulla limitazione quantitativa e qualitativa del credito (determinazione dei limiti massimi) e sulla manovra delle riserve bancarie obbligatorie (determinazione dei livelli minimi). La collaborazione delle banche è stata ricercata con un'assidua opera di persuasione morale.

Le banche del Marocco sono organizzate in un Comitato e la Banca centrale ha esercitato costantemente la sua influenza affinché questo usasse i suoi poteri istituzionali per far sì che la distribuzione del credito si sviluppasse coerentemente agli indirizzi generali.

Nel 1960 è stato introdotto un sistema di controllo del credito basato sulla determinazione di un massimale di sconto per ogni banca e sull'assoggettamento di alcune forme di credito ad approvazione preventiva. In tal modo si è inteso mantenere il

volume del credito nei limiti compatibili con lo sviluppo delle attività industriali e commerciali e con la stabilità della moneta ed assicurare, nel contempo, il completo soddisfacimento delle richieste di credito delle attività prioritarie.

La Banca centrale ammette al risconto gli effetti commerciali con almeno tre firme e le cambiali emesse da società industriali o agricole con almeno due firme e con scadenza non superiore ai 90 giorni. Possono essere presentate al risconto anche cambiali commerciali riguardanti finanziamenti a medio termine recanti almeno tre firme di garanzia (una delle quali appartenente all'istituto che ha concesso il finanziamento) con scadenza non superiore ai cinque anni dalla data di presentazione alla Banca stessa. Questa ha pure un dipartimento per l'attività bancaria commerciale ed è espressamente autorizzata (art. 36 sez. IV dello Statuto) ad aprire ed a tenere conti correnti, a ricevere titoli in deposito, ad affittare cassette di sicurezza e ad effettuare tutte le operazioni in titoli. L'abbinamento dell'attività di banca centrale con quella di banca commerciale è tradizionale nel Marocco ed ha dato risultati positivi. Tramite il proprio dipartimento commerciale, la Banca è infatti in grado di espandere il credito nei settori classificati prioritari, riuscendo così a dare un contributo molto elevato al conseguimento degli obiettivi posti dai piani di sviluppo economico e sociale del Paese.

IL SISTEMA BANCARIO

Il Marocco ha uno dei sistemi bancari più diversificati ed estesi del continente africano. Accanto alla Banca centrale operano una trentina di banche commerciali (con oltre duecento agenzie), sette banche popolari, numerosi istituti finanziari specializzati, una

banca di sviluppo ed infine una cassa di risparmio che opera tramite la rete degli uffici postali.

La prima banca commerciale, il *Banco Salvador Hassan y Hijos*, fu costituita nel 1865. Col tempo ad essa se ne affiancarono numerose altre, costituite soprattutto in relazione all'espansione dei traffici mercantili. Tale sviluppo avvenne quasi esclusivamente ad opera di filiali di grandi banche estere, in maggioranza francesi, che solo in un secondo tempo si diedero una struttura propria rendendosi giuridicamente indipendenti dalla casa madre con la quale restarono però unite da stretti rapporti finanziari.

Dopo che il Marocco ha conseguito l'indipendenza, diverse banche estere hanno cessato l'attività o sono state cedute ad interessi locali. La maggior parte delle banche estere è però stata ristrutturata secondo la legge marocchina, ed in diverse di esse lo Stato od altri enti locali hanno assunto partecipazioni azionarie. In termini di volume d'affari, si può dire che le banche commerciali raccolgono circa il 90% del totale dei depositi bancari e distribuiscono circa il 50% del credito.

Fra gli istituti bancari specializzati, che sono stati istituiti col concorso della Banca centrale o dello Stato, vanno ricordati: la *Banque marocaine du commerce extérieur* che si occupa dello sviluppo del commercio con l'estero; la *Caisse nationale de crédit agricole* incaricata del credito all'agricoltura; la *Caisse de dépôt et de gestion* che cura per conto del governo le operazioni finanziarie e le partecipazioni statali nel quadro programmatico dei piani di sviluppo; la *Caisse marocaine des marchés* per il prefinanziamento degli appalti dello Stato e degli enti pubblici; la *Caisse des prêts immobiliers du Maroc* per il credito alberghiero ed alle costruzioni.

La *Banque nationale pour le développement économique* ha per scopo di promuovere lo sviluppo economico del Paese. A tal fine essa può: 1) concedere prestiti a lungo termine; 2) scontare o

accettare in garanzia effetti rappresentativi di credito a medio termine; 3) fornire qualsiasi tipo di garanzia, particolarmente a mezzo di girata, per lo sviluppo di tutti i tipi di società e di imprese; 4) amministrare qualsiasi fondo, pubblico o privato; 5) assistere, in tutte le forme ritenute necessarie, lo Stato e tutte le istituzioni impegnate nello studio e nell'esecuzione dei piani di sviluppo economico.

Per svolgere la sua attività la suddetta Banca di sviluppo, oltre ad impiegare il capitale proprio, può emettere obbligazioni, contrarre prestiti, ricevere anticipazioni e sovvenzioni dallo Stato. Non può invece accettare depositi dal pubblico. Il suo capitale è stato fissato in 30 milioni di dirham ed è stato sottoscritto per metà dallo Stato, dalla Banca centrale e da altre istituzioni pubbliche e per metà da banche nazionali ed estere.